

POLITICA

La «ribelle» sfida Grillo: «Resto e mi chieda scusa»

● **Adele Gambaro non arretra: «Devono espellermi, se mi minaccia lo denuncio»** ● **Molti parlamentari contrari alla cacciata, Crimi tenta invano di convincerla** ● **E il leader insiste sul blog**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Lei chiede a lui «pubbliche scuse», novella Veronica Lario offesa non dalle galanterie verso le altre, ma dalla fatwa che Beppe Grillo le ha scatenato contro da 24 ore. Lei è Adele Gambaro, senatrice a 5 stelle, 48 anni, bolognese, la più efficace dei dissidenti, quella che appena chiuse le urne siciliane ha sparato il siluro: «Il problema è Grillo».

Lui, già martedì, aveva perso le staffe. Con uno dei suoi proverbiali post scriptum sul blog l'aveva invitata a lasciare il movimento, «non vali niente». Ma lei non ci pensa proprio: «Non voglio fare nessun passo indietro. Assolutamente non passo al Misto. Io sono ancora nel M5S e ci rimango finché non dovessero decidere di espellermi». «Grillo deve stare attento, non è più un uomo qualunque, rappresenta milioni di italiani. Io non ho offeso nessuno e sono stata offesa: pretenderò scuse pub-

bliche. Sono una signora, ho una certa età e lui mi deve rispetto...».

L'espulsione, però, è molto complicata. Perché molti deputati e senatori, e non solo la ventina di dissidenti «storici», non hanno alcuna intenzione di cacciare una persona che, come spiegano, «non ha violato nessun regolamento». Mica è andata più volte in tv dalla Barbara D'Urso nel famigerato talk show, come il Marino Mastrangeli, che pure fu cacciato con il voto di soli 60 parlamentari su 163.

Per questo in tanti, compresa la fedelissima Laura Castelli, ieri assicuravano che «l'espulsione non la voteremo». Per tutta la giornata infatti Vito Crimi, il suo successore Nicola Morra e altri parlamentari a 5 stelle hanno cercato di convincere Gambaro a farsi da parte «spontaneamente». Una *moral suasion* dai toni decisamente sbrigativi. «Oggi la inviterò a prendere atto che non ci sono più le condizioni per restare. Nessuna espulsione, ma ci auguriamo che

ci sia una presa d'atto», aveva annunciato Crimi in mattinata. Poi, sul far della sera, l'incontro faccia a faccia. Che non ha sortito alcun esito. «Non ho detto nulla di male e c'è stata questa reazione spropositata. Io sono in sintonia con le idee del movimento. Il problema è Grillo, non sono io».

Dopo il faccia a faccia, i senatori si sono riuniti d'urgenza. Nel frattempo Grillo è tornato all'attacco sul blog, ricordando le parole di Adele Gambaro di alcuni mesi fa, in cui lei stessa diceva che un parlamentare si «sarebbe dovuto dimettere se non fosse stato più in sintonia col M5S». Il Capo furioso si chiede: «Cosa è successo in questi mesi? Perché non rispetta quanto promesso "nero su bianco" agli attivisti che le hanno dato fiducia con il voto delle parlamentarie?».

Ormai è un braccio di ferro. Durissimo e tutto politico. Come diceva Grillo nei suoi comizi, come in Highlander ne rimarrà solo uno. Lui poteva ignorare le critiche della Gambaro, oppure rispondere nel merito. Ma non può accettare che una espulsione da lui decisa non si trasformi in realtà. Men che meno può accettarlo Casaleggio, da molti considerato il vero regista della linea dura contro il dissenso. Possibile che «Beppe» oggi arrivi a Roma per parlare

con i suoi eletti. «Speriamo che lo faccia, ce ne sarebbe un gran bisogno», sospira il deputato Tancredi Turco.

Luigi Di Maio, il falco vicepresidente della Camera, assicura che «non abbiamo alcuna espulsione all'ordine del giorno», ma non lesina critiche a chi «ha offerto a voi giornalisti l'occasione di attaccarci ancora una volta». Tutti sanno che l'eventuale voto sulla Gambaro potrebbe essere l'antipasto della scissione, quella vera. E per questo sperano che quel voto alla fine non ci sia. Ma Grillo insiste: o me o lei. E lei sta al gioco: «I post di Grillo neanche li leggo più. Ma se ci sono minacce, valuterò se fare denuncia. Ne parlerò con il mio collaboratore che è avvocato».

Ormai siamo alle carte bollate. «Speriamo che quei due si parlino», sussurra Daniele Del Grosso. La tensione è davvero a 5 stelle. Il senatore Giarrusso si scaglia verbalmente contro una troupe Mediaset, chiede persino l'intervento della polizia. Molti pensano che non sia solo teatro, ma che ci sia una regia politica: un Grillo che vuole liberarsi della zavorra. E un gruppo di eletti che vuole uscire dal gioco e fare un'altra politica, magari con Rodotà o con il sindaco napoletano De Magistris. Difficile che si arrivi a una separazione consensuale.



La volata del sindaco in Campidoglio

🎯 **Insedimento sportivo per il neo sindaco di Roma, Ignazio Marino: è arrivato in Campidoglio in bicicletta, e ha affrontato la salita di via Monte Caprino con grinta da grimpeur, in piedi sui pedali staccando i due vigili urbani che lo seguivano in bici. Fatto il passaggio di consegne, ha twittato: oggi «vi aspetto alle 18 in Campidoglio!».**

Se Uno è il Verbo

IL COMMENTO

SARA VENTRONI

ERA GIÀ TUTTO SCRITTO NELLA CRONOLOGIA LIQUIDA DELLA RETE. LA PARABOLA DEI CINQUE STELLE-TRIONFO E tonfo si stringono in abbraccio - è disseminata di profezie autoavveranti. Non c'è da meravigliarsi se oggi il guru spara a vista: la selezione della sua classe dirigente deve garantire la sola sopravvivenza dei fedeli. Se il caro Beppe espelle, «banna» o scomunica è solo per il bene comune. Perché lui, sì, può straparare senza temere di essere graticolato. D'altronde lo aveva detto: «Ne rimarrà solo uno». Il sospetto che non si riferisse al Movimento ma al proprio destino messianico oggi è una certezza. La promessa - spericolata e gruppettara - del «vogliamo tutto» puntando al cento per cento, era solo un'esca per intorbidare le acque. Ma milioni di elettori hanno abboccato. E lì sono nati i guai, a partire dall'incidente impreveduto del 25%.

Messi davanti all'ipotesi di dover governare, magari col Pd, la coppia Grillo-Casaleggio si è affrettata ad aggiornare la strategia: il minoritarismo teppistico, travestito da forza costituente, deve regredire a segmento di mercato elettorale. Espellere e fidelizzare sono gli strumenti a disposizione. Dopo le politiche, il Movimento aveva due strade: incassare il successo e dotarsi di una struttura democratica oppure giocherellare con le forme fluide, lo streaming e le nomine delle commissioni, in vista dell'avvento di Gaia. Hanno scelto la seconda opzione. Dopo il senatore Mastrangeli (espulso per partecipazione a talk show), dopo la cacciata del vicepresidente dell'Ars Antonio Venturino, dopo l'esodo al gruppo misto dei tarantini Furnari e Labriola, dopo i magrissimi risultati delle amministrative, le dichiarazioni

della senatrice Adele Gambaro non bruciano certo per l'analisi oggettiva dei dati («due Comuni non sono un successo ma una debacle»), ma per l'affronto alla linea stilistica del capo: con il suo linguaggio, e le sue esternazioni, avrebbe contribuito ad affossare il movimento.

È questo il passaggio eretico. Inammissibile perché reo di lesa maestà e allusivo di una verità di fondo, ancorché apocrifia: non possiamo più vincere, altrimenti dobbiamo governare. La profezia è confermata anche dal senatore Pepe: dureremo una legislatura, e il movimento si autodistruggerà perché è troppo Beppe-dipendente (quando, mesi fa, lo scrivevamo da queste pagine, il difensore d'ufficio del 5Stelle, Marco Travaglio, ci accusò di mancanza di previsione). Dunque la linea è questa: si punta all'ortodossia del 15%. E niente di più. In questi quattro mesi, mentre l'Italia frana nella crisi, il Cinque Stelle ha tenuto banco ombelicandosi su questioni autoreferenziali come gli scontrini, la diaria (con discesa di Grillo a dirimere la controversia) ed espulsioni. Intanto, il diario pubblico del capo è un pulpito palpitante, con la liturgia delle ore infiorata di anafore alla Gaber: lo stile minimale, ma barocco nel bassorilievo triviale, ci assicura che il Parlamento è una tomba maleodorante.

Qualcuno ha notato che nemmeno Mussolini, col famoso «discorso del bivacco», si era spinto a tanto. Ma tant'è. I fedeli parlano di lui come di un uomo al di sopra del bene e del male. Uno Zaratustra, insomma. Tenutario di una certa rivoluzione e padre padrone cui dire grazie per uno scranno. Gli insulti? Vanno annoverati nello stile personalissimo. Perché Beppe ha il Verbo nella lingua. Il patriarca scapigliato parla per immagini. Prevede l'apocalisse. È l'eccezione alla regola: Beppe è l'Uno che tiene tutti. Vale più di ciascuno. E chi non è d'accordo si accomodi fuori.

nuova app eni gas e luce

per gestire la tua energia,
dove e quando vuoi

con eni gas e luce puoi gestire la fornitura energetica di casa in modo più semplice, direttamente da smartphone e tablet

così in qualsiasi momento e ovunque tu sia potrai, ad esempio, controllare l'attivazione della fornitura, inviare l'autolettura gas, controllare l'andamento dei consumi luce e gas. E ancora, potrai facilmente richiedere la domiciliazione dei pagamenti, verificare il saldo, conoscere in anticipo la data della prossima bolletta, attivare eni webolletta, visualizzarla e consultarne la guida alla lettura.

eni gas e luce la soluzione più semplice
scopri subito la nuova app gratuita per tutti e le operazioni che puoi fare su eni.com

esprimi la tua arte responsabilmente, solo negli spazi autorizzati